

UNO STUDIO DI ANGELO MARIA RIPELLINO

DIECI STUDIOSI MARXISTI RISPONDONO ALLE DOMANDE DELL'AVITA

Maiakovski e l'avanguardia

Entriamo nell'era spaziale

Emilio Sereni: "La nozione delle nuove dimensioni, materiali, intellettuali e morali, che maturano per l'umanità si è affermata ed è entrata nella coscienza comune," - **Angelo Pescarini:** "La storia dell'uomo si identificherà sempre più con la storia della scienza secondo la ben nota previsione di Marx,"

Non c'è davvero bisogno di risalire alla radice verbale dell'espressione futurismo, per individuare nell'opera di Maiakovski, e in particolare nel suo teatro, il sentimento, fantastico e razionale, del divenire. Oggi, alcuni aspetti di quel mondo del 2000 o del 3000 che da lui fu prefigurato ci paiono quasi a portata di mano; e inafferrabile è la tentazione di raffrontare e paragoni tra quanto immaginò la mente del poeta e quanto si viene attualmente costruendo. Ma il rilievo più semplice che ci occorre di fare è forse anche quello più illuminante: Maiakovski vagheggiava il mondo di domani non come una evasione utopistica dalla realtà contingente, bensì come il prodotto dello sviluppo della società socialista: sviluppo faticoso e combattuto, se è vero che la «macchina del tempo» campagnante nel *Bugno* deve far piazza pulita delle sordide figure dei burocrati, per poter condurre su di sé, verso il futuro, i buoni cittadini dell'U.R.S.S.

L'ansia del nuovo, dell'inedito e anche della stravaganza, domina l'invenzione teatrale maiakovskiana, ai cui espiatori diede un contributo decisivo il sodalizio di lavoro col regista Meierhold. E, a prescindere dalle forme specifiche nelle quali si manifestò l'attività comune, preteso e il risultato, si nota fra le due personalità, pur nel flusso ribollente, multicolore e contraddittorio di quel fenomeno complesso che fu l'avanguardia russa, nella letteratura e nella poesia, nella arte figurativa, nella musica, nel teatro.

Maiakovski: «Il teatro russo d'avanguardia» Angelo Maria Ripellino ha dedicato un volume (editore Einaudi, pagg. 288, L. 2.000) che è frutto di studi intensi e assidui sull'argomento: arricchito da folli riferimenti bibliografici, filologici, quasi tutti di prima mano, e da un'illustrazione fotografica e disegni, il libro fornisce un apporto non trascurabile a quella riscoperta (o meglio, scoperta) del grande scrittore sovietico, che si è andata effettuando anche fra noi, da qualche tempo, e di cui l'Integrale versione italiana delle opere, presso gli Editori Riuniti, ha costituito un capitolo fondamentale.

Vero è che il Ripellino (come egli stesso, nella nota introduttiva, ammette di aver fatto) si è talora perduto dietro il particolare curioso, gli episodi marginali, le singolarità di gusto. D'altronde, una personalità quale quella di Maiakovski ha inciso direttamente, o si è ad ogni modo riflessa, in quasi tutti i campi della battaglia artistica ideale in Russia, dal periodo precedente alla guerra e alla rivoluzione fino al 1930, anno della sua morte, ed oltre. Come non parlare, dunque, di Maiakovski pittore e cartellonista, compositore di slogan propagandistici, sceneggiatore di cinema e autore sullo schermo, interprete di film italiani dal *Mania Eden* di London, e dalla *Mostrina degli operai* di Edmondo De Amicis? E come non dar conto del clima fervido ma anche bislacco, del timbro avventuroso e sperimentale che contrassegnano gli esordi del poeta e del drammaturgo?

L'altro appunto, certo più serio, si può muovere all'autore del saggio, pur tanto meritevole per molti versi: quello di aver posto spesso in penombra la storia, a vantaggio del costume. L'opera di Maiakovski procede, si sa, attraverso una sua originale dinamica maiakovskiana, ben radicata nel cammino della rivoluzione socialista, ne segue e ne esprime dialetticamente i travagli. Troppo spesso il poeta ci appare, nel pur appassionato profilo tracciato dal Ripellino, come un paladino quasi isolato in lotta con i conservatori della cultura accademica e contro il pavido o gretto conservatorismo dei burocrati. Così, nel giusto intento di rivalutare l'avanguardia russa e in particolare il movimento futurista, lo studioso arriva poi, nel suo saggio, a un giudizio molto semplicistico, impedire che Cuba venga attuata la riforma agraria, sicché la United Fruit e la Cuban-American Sugar (le due compagnie che sfruttano la quasi totalità delle risorse agricole dell'isola) possano continuare a incassare 200 milioni di dollari mentre 200 mila contadini cubani sono senza terra e 500.000 braccianti agricoli lavorano tre mesi all'anno con un reddito più basso che in molte regioni africane (50-60 mila lire annue in media).

Pubblichiamo oggi altre due risposte ai domande che riproduciamo qui accanto - dell'Unità. Ieri hanno espresso le loro opinioni Galvano Della Volpe, Mario Spinetto, Lucio Lombardo Radice, Elio Sestini, quelle di Emilio Sereni e di Angelo Pescarini.

Emilio Sereni

1-2 Si può parlare dell'apertura di una «Nuova era dell'umanità», a proposito dell'iniziativa conquistata dagli spazi cosmici?

Può sembrare pretenzioso per noi, contemporanei di questo grande evento, pretendere di dare sulla sua portata un giudizio che solo l'ulteriore sviluppo del processo storico potrà evidentemente precisare. Ma non pare sia impossibile, fin d'ora, delineare a grandi tratti questo giudizio, e rispondere pertanto alla domanda da voi proposta. Pare, invece, che

ancor più che come un'era atomica - quella che ora si apre potrà essere qualificata come un'era spaziale. Non che, beninteso, le due qualifiche non siano strettamente e genericamente connesse fra di loro. La conquista dello spazio cosmico, evidentemente, non avrebbe potuto nemmeno essere avviata senza le conquiste della scienza e delle tecniche atomiche, nucleari, elettroniche e gli ulteriori progressi di questa scienza e di queste tecniche, a loro volta, sono strettamente connesse, oggi, ai nuovi passi che si vengono compiendo sulla via della conoscenza e della conquista dello spazio cosmico: basti pensare, in proposito, all'apporto che già i primi satelliti artificiali e i primi razzi lanciati hanno recato allo studio delle alte energie, dei raggi cosmici ecc.

In questo senso, e tenuto conto dei decisivi mutamenti che già di per se stessa sta liberazione dell'energia nu-

Le sei domande

1. DOMANDA: E' giusto dire che con la iniziale conquista dello spazio comincia una nuova era dell'umanità? Che si sposta il centro della storia dell'uomo?
2. DOMANDA: Quale rapporto vi è tra la concezione marxista del passaggio dalla preistoria alla storia e le prospettive che apre la conquista dello spazio?
3. DOMANDA: Si è riconosciuto ormai universalmente che l'organizzazione della cultura e della ricerca scientifica in URSS è la più idonea per garantire i sensazionali progressi cui assistiamo. In che senso, però, si può affermare che ciò deriva dalla natura socialista della società sovietica?
4. DOMANDA: La concezione del mondo, quale è stata elaborata dai classici del materialismo storico e dialettico, è destinata a trovare nuove conferme, sviluppi, oppure suscitate o modificazioni dall'epoca nuova in cui entriamo?
5. DOMANDA: Che contenuto teorico ed educativo deve avere, nella situazione attuale, la lotta per un nuovo umanesimo?
6. DOMANDA: Come è possibile avviare a superamento la tradizionale frattura tra cultura umanistica e cultura scientifica nel nostro Paese?

REVOLUCION

EDICION

OS MUERTOS Y MAS DE 40 ERIDOS POR LA METRALLA

La fotografia del bambino Remberto Cordero, gravemente ferito nel criminale mitragliamento aereo effettuato sull'Avana la sera del 21 ottobre, pubblicata sulla prima pagina di «Revolucion», organo del «Movimiento del 26 luglio».



VENTI ATTENTATI IN NOVE MESI CONTRO IL REGIME DI FIDEL

Dagli USA i padroni dello zucchero inviano veleno e pallottole su Cuba

Il mitragliamento del 21 ottobre: quattro morti e quaranta feriti all'Avana - Le stupefacenti giustificazioni avanzate dal F.B.I. - Ma la riforma agraria si farà egualmente

«Dal cielo piove la mitraglia e il veleno»: con queste parole si apre - sul giornale dell'Avana, *Revolucion*, organo del movimento cubano «26 luglio» - l'agghiacciante cronaca dell'incursione aerea, con mitragliamenti e lancio di bombe sovversive, e di una bomba, cominciata la sera del 21 ottobre scorso sulla capitale cubana da un apparecchio che proveniva direttamente dal territorio degli Stati Uniti. Anche in Italia i giornali hanno parlato di questo attacco: ma spendendo poche parole, in verità: fra l'altro, le agenzie americane che detengono il monopolio delle informazioni in partenza dall'America Latina hanno fatto a gara nell'essere atare di particolari. Dobbiamo dunque al giornale cubano l'occasione per tornare non soltanto sull'episodio dell'aggressione aerea contro l'Avana ma soprattutto sulla situazione politica generata nell'isola nel centro-America contro cui - proprio in questi giorni - si è accanita l'aggressione mostruosa fatta di atti di terrorismo e di tentativi di sedizione. L'obiettivo di questa azione è presto detto: rovesciare il legittimo governo uscito dalla vittoriosa rivoluzione contro il monopolio delle informazioni in partenza dall'America Latina contro cui - proprio in questi giorni - si è accanita l'aggressione mostruosa fatta di atti di terrorismo e di tentativi di sedizione. L'obiettivo di questa azione è presto detto: rovesciare il legittimo governo uscito dalla vittoriosa rivoluzione

case veniva a godersi il primo fresco. Gente che passeggiava o andava per compere. Nel cielo rombavano improvvisamente i motori di un aeroplano che si stava calando a bassa quota. La popolazione non ebbe neppure il tempo di alzare lo sguardo: le mitragliatrici cominciarono a crepitare mentre cederano sulle strade del centro della capitale cubana migliaia di manifestanti firmati da un certo maggiore Diaz Lanz. L'attacco finì soltanto quando aerei da caccia cubani lo respinsero dunque era venuto. Quando, qualche ora dopo l'aggressione, venne steso un primo bilancio, si dovettero contare due morti e quarantadue feriti. Due di questi, colpiti gravemente, morirono in un secondo tempo all'ospedale. Tra i feriti, tre bimbi: Herminia Fernandez Diaz, di 8 anni; Isidor Gaudalup Proenza di 9 anni; Remberto Cordero Hernandez di 8 anni.

Chi sono gli aggressori? Per conto di chi agiscono?

«La verità è un'altra, ed è che negli Stati Uniti, come ha denunciato più volte Fidel Castro, le basta il caso di rovesciare il Guatemala i peggiori aguzzini delle rovesciate dittature dell'America Latina hanno trovato rifugio e appoggio perché negli Stati Uniti si trovano gli uomini che hanno ricchezze usurpate e i capitali che nel Nicaragua, in San Domingo, nel Venezuela, in Argentina, in Cuba in nove mesi di regime democratico si sono armati non meno di venti tentativi di restaurazione del vecchio regime. Questi tentativi si sono moltiplicati da quando Fidel Castro ha annunciato la riforma agraria e - nello scorso mese di luglio - ha liquidato il presidente Urrutia che apriva apertamente per subdolare la distribuzione di terre ai contadini poveri.

«La riforma agraria si farà. Cuba non è il Guatemala, hanno detto più volte il governo di Cuba e la Confederazione del Lavoro, come tutti i partiti del fronte nazionale unito (tra essi è il Partito socialista popolare, la formazione politica più democratica e avanzata di Cuba). E questo avviso ci hanno ripetuto anche i patrioti cubani che in questi giorni hanno portato alla nostra redazione le copie di *Revolucion* che denuncia l'aggressione aerea. Certamente però - essi hanno aggiunto - Cuba ha bisogno che la lotta del sette mesi di questi cittadini contro un pugno di latifondisti e di finanziatori cubani e americani sia conosciuta, apprezzata e difesa in tutto il mondo.

MARIO GALLITTI



Emilio Sereni

fermarsi nella storia della grande borghesia mercantile, oggi l'avventura spaziale dell'uomo trova nella società socialista l'impulso e il sostegno delle profonde aspirazioni culturali, umane e sociali della classe operaia.

La eliminazione della lotta di classe e la «lega filosofica» di tipo nuovo che nell'U.R.S.S. si viene delineando fra operai-tecnici-scienziati, getta le basi per un nuovo umanesimo e costituisce fra l'altro un mirabile superamento delle aspirazioni più ardite concepite nello stesso periodo illuministico.

La concezione del mondo marxista non è un quadro ideologico metafisico e dogmatico, ma per l'appunto una concezione scientifica del mondo naturale e umano elaborata dal punto di vista materialistico. Essa, pertanto, dallo sviluppo delle scienze non riceverà né «conferme», né «smentite», ma potrà semplicemente arricchirsi, affinarsi, approfondirsi.

La lotta per un nuovo umanesimo ha le sue premesse nella unificazione sociale del genere umano, perché soltanto tale unificazione potrà liberare nuovi e universali valori per l'uomo. Tuttavia il contenuto educativo di un'opera tesa a questo scopo pone in particolare l'urgente problema della grande divulgazione scientifica adeguata alle nuove e chiare esigenze di cultura espresse dagli operai e postulata da una riforma della scuola

Angelo Pescarini

1-2 La grande avventura cosmica aperta dalla conquista sovietica è innanzi tutto una conquista della scienza e della tecnica e, come tale, offre una misura, evidente per tutti, dei mezzi ormai a disposizione dell'uomo. Perché questa nuova «potenza» si possa tradurre in qualcosa per l'uomo - e significare quindi il principio di una nuova era, dovrà essere affrettato quel processo di unificazione umana e sociale che sola potrebbe consentire di orientare il lavoro e il genio dell'uomo verso un nuovo scopo storico.

Se questi fatti scientifici contribuiranno ad accelerare questo processo, si apriranno per l'umanità prospettive impensate che sarebbe ambizioso voler qui prevedere. Penso tuttavia si possa dire che l'impresa portata di un tale evento potenzerebbe la tensione illuministica dell'uomo, favorirebbe la presa di coscienza di nuovi valori umani e il centro della storia verrebbe a collocarsi definitivamente fra uomo e natura e ad impegnare lo sforzo congiunto di tutti i popoli.

In questa prospettiva non molto lontana, la scienza dell'uomo e la scienza della natura si svilupperanno certamente verso la loro effettiva unificazione metodologica e la storia dell'uomo si identificherà sempre più con la storia della scienza secondo la ben nota previsione marxiana. In questo senso, il riferimento alla concezione marxista del passaggio «dalla preistoria alla storia» potrebbe aiutarci a comprendere la portata di un simile evento, ma non mi pare si possa andare oltre in questo ordine di previsioni.

Che l'impresa degli scienziati sovietici stia a provare l'alto livello culturale e scientifico del nostro paese, è ovvio per tutti. Più difficile è invece sapere riconoscere e quindi poter affermare che tali successi scientifici derivino dalla natura socialista di quel grande Paese. Per chiarire il mio pensiero, vorrei subito affermare che l'impresa dei Lunin, nel suo aspetto meramente tecnico-scientifico, potrà certamente essere ripetuta anche da altri Stati Uniti d'America. Tuttavia non può essere un caso che proprio in questa direzione la scienza dell'U.R.S.S. abbia ottenuto così brillante successo e detenga un primato che di giorno in giorno si rivela sempre più rilevante. La pianificazione e la ricerca scientifica, sono caratteri tipici della società socialista e gli stessi americani hanno fatto a questo proposito amare considerazioni sulla organizzazione culturale del loro Paese. Ma vi è di più: la scuola sovietica, per riconoscimento della stessa UNESCO, detiene il primato nel mondo, sia come organizzazione, sia come livello qualitativo e offre una formazione politica e scientifica che raccoglie e potenzia la prospettiva culturale e umana che fu già del nostro glorioso Rinascimento. Così, come allo sviluppo della scienza e alle grandi scoperte geografiche contribui potentemente l'af-



Angelo Pescarini, titolare di matematica al liceo classico Dante Alighieri di Ravenna

APERTA A ROMA UNA MOSTRA DELL'ARTISTA SCOMPARSO

La Resistenza italiana del 1944 in ottanta disegni di Renato Birolli

Con un omaggio a Renato Birolli, l'altra sera ha aperto la sua stagione la galleria romana «La Nuova Pesa», via Frattini, 100. 86 disegni pubblicati dall'editore, immaturamente scomparso, sotto il titolo *Episodi di Italia 1944*, che hanno la sua linea di tendenza a documentare dello sviluppo della sua pittura a partire dal 1946. Alberto Moravia ha curato la presentazione al museo.

Birolli stesso volle premettere alla pubblicazione dei disegni un «Chiarimento» così egli chiamò la sua linea di tendenza della lotta popolare antifascista, già consapevole delle tante oscurità forze che avrebbero invitato gli italiani a dimenticare il passato, ma che, in questi disegni il clima morale e ideale che fu il loro torribile e grandioso grembo, con altre bilance dell'attacco aereo fu di quattro morti e quarantadue feriti. L'aggressione fu compiuta sul far della sera, quando le strade dell'Avana starano riempendosi, come di consueto, di una folla che usciva dalle fabbriche, dagli uffici, dalle

«L'originarietà nostra della barbara, ritenendola appesa o modulata su quella nazista. Ma era un'illusione, o dannoso rifiuto a conoscere seriamente la storia dei popoli. Innumerevoli schiere di innovatori, intere popolazioni vennero distrutte. L'Italia del Nord fu un solo urlo di dolore e di disperazione. Il popolo, che lotta per il fine di una vittoria militare, civile, sociale, umana, diviene bersaglio di nemici e di alleati: ferro e fuoco d'Inferno e dal basso, da ogni punto della terra e dello spazio. E tuttavia credette fino al fondo del suo tragico sacrificio, della sua partecipazione a una nuova storia del mondo. E da questa parte popolare, da questa concezione, che gli 86 disegni della Resistenza sono stati eseguiti, entro quella storia, non dopo di essa.

Disegnatore, nel senso dell'idea della pittura e della prontezza della mano, Birolli non era mai stato nella pittura italiana fra il '30 e il '44, e il movimento di Corrente in ispezione, egli aveva lasciato un'impronta originale e fantastica con il suo colore arido e sognante, era drammatico, molto vero e sanguinante: Van Gogh

la nuda verità della vita e della morte di tutti i giorni. E Birolli ha avuto ragione a pianeroccolo con la madre il figlio assassinato, a tremare di freddo e di paura stretto nel cappotto. La folla che fa la fila dopo un bombardamento, a impugnarne la canna con la mano del contadino che colpisce i fascisti, a spezzare con tutti i denti il pane del dolore, della rivolta, della speranza: poi, veniva questa sua insostituibile natura di pittore che lo portava a fermare sulla carta ogni momento di dolore e d'odio, di lotta e di speranza: una memoria leggenda, magari inconsapevolmente nella primitiva felicità di un pezzo di pane e di un letto riscaldato per le vie impadronite della mente degli uomini. Il gruppo di disegni «Italia 1944», - cosa assai ardua e cercare in essi i capolavori - occupa un posto di primo piano nell'arte della nuova Italia, accanto ai disegni di Guttuso della serie «Gott mit Uns», alle «Fantasie» di Manzi, alle «Crocifissioni» e ai disegni (per i testi di Quasimodo) dello scultore Manzi, di alcune altre Crocifissioni di Rosai ed ai primissimi disegni di Vespiagnani.

Non si tratta qui solo di irrazionalità del sistema capitalistico: nonostante questa irrazionalità, il capitalismo americano era ancora riuscito a far fronte ai compiti della bomba atomica o della bomba all'idrogeno. Ma le dimensioni tecniche ed economiche dei monopoli, e siano pure i maggiori degli Stati Uniti e del mondo, le dimensioni dello Stato dei